

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

438^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 4 OTTOBRE 1990

Presidenza del vice presidente SCEVAROLLI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	ALLEGATO	
DISEGNI DI LEGGE		DISEGNI DI LEGGE	
Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, della presentazione di disegni di legge di conver- sione di decreti-legge	3	Trasmissione dalla Camera dei depu- tati	Pag. 6
SUI LAVORI DEL SENATO		Annunzio di presentazione	6
PRESIDENTE	4	Assegnazione	7
INTERPELLANZE		Approvazione da parte di Commissioni per- manenti	7
Per lo svolgimento:		CORTE COSTITUZIONALE	
PRESIDENTE	4	Trasmissione di sentenze	7
* MARGHERI (PCI)	4	INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 1990	5	Annunzio	7, 8

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discor-
so non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del vice presidente SCEVAROLLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17*).
Si dia lettura del processo verbale.

DI LEMBO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Bausi, Bo, Bochicchio Schelotto, Bompiani, Cappelli, Carlotto, Chimenti, Cimino, D'Amelio, De Rosa, Emo Capodilista, Evangelisti, Favilla, Golfari, Ianni, Malagodi, Manieri, Mariotti, Montresori, Neri, Pasquino, Sanna, Santini, Taviani, Ulianich, Visca.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Cardinale, Crocetta, Dujany e Mantica, in Venezuela e Brasile, per attività della Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali; Giugni, Angeloni, Antoniazzi, Ferraguti, Lama, Perricone, Rosati, Tani, Toth e Vecchi, in Ungheria e Cecoslovacchia, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle conseguenze nei rapporti economici con l'Italia delle nuove relazioni sindacali nei paesi dell'Est europeo; Mezzapesa e Rubner, a Strasburgo, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, della presentazione di disegni di legge di conversione di decreti-legge

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, della presentazione di disegni di legge di conversione di decreti-legge».

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri, dai Ministri dell'interno, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro:

«Conversione in legge del decreto-legge 4 ottobre 1990, n. 275, recante disposizioni urgenti a favore delle maestranze del cantiere ENEL di Gioia Tauro» (2459);

dal Presidente del Consiglio dei ministri, dai Ministri dell'interno, della difesa e delle finanze:

«Conversione in legge del decreto-legge 4 ottobre 1990, n. 276, recante aumento dell'organico del personale appartenente alle Forze di polizia, disposizioni per lo snellimento delle procedure di assunzione e reclutamento e avvio di un piano di potenziamento delle sezioni di polizia giudiziaria» (2460).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, informo che è stata preannunciata la presentazione della richiesta di sottoporre all'Assemblea il parere espresso oggi dalla Commissione, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, sulla sussistenza dei presupposti richiesti dalla Costituzione e dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente per il decreto-legge n. 268 sugli organi di gestione delle unità sanitarie locali (2452).

Avverto che, conseguentemente, il Senato dovrà riunirsi, nel rispetto dei termini stabiliti, mercoledì della prossima settimana, per la relativa deliberazione.

Per lo svolgimento di interpellanze

MARGHERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MARGHERI. Signor Presidente, è in corso una difficile vertenza del gruppo Ansaldo, che riguarda diverse città del nostro paese, tra cui Milano e Genova. A questo proposito sono state presentate numerose interpellanze, delle quali la prima, 2-00452, presentata a firma mia e della collega Senesi, risale a più di un mese fa. Le altre - fra cui la 2-00465 - sono state presentate più recentemente.

Anche a norma del Regolamento, sollecito la risposta del Governo in ordine a tale difficile questione, tenuto conto che il Governo stesso ha responsabilità precise.

PRESIDENTE. Senatore Margheri, la Presidenza si farà senz'altro carico di rappresentare al Governo la sollecitazione che lei ha testè avanzato.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DI LEMBO, *segretario, dà annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

**Ordine del giorno
per la seduta di mercoledì 10 ottobre 1990**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica mercoledì 10 ottobre, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Deliberazione sul parere espresso dalla 1^a Commissione permanente ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 1990, n. 268, recante sospensione delle procedure di rinnovo degli organi di gestione delle unità sanitarie locali (2452).

La seduta è tolta (*ore 17,10*).

Allegato alla seduta n. 438**Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 4401. – Deputati NICOTRA ed altri. – «Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di indulto» (2462) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

SIGNORI, MARNIGA, INNAMORATO e MANCIA. – «Estensione agli addetti ai lavori di galleria, della riduzione del limite di età pensionabile già prevista per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere dalla legge 3 gennaio 1960, n. 5» (2457);

CASCIA, MARGHERITI, CASADEI LUCCHI, LOPS, SCIVOLETTO e GALEOTTI. – «Ristrutturazione del corpo forestale dello Stato per la salvaguardia ambientale» (2458).

NOCCHI, MARGHERITI, TOSSI BRUTTI e GIUSTINELLI. – «Istituzione delle Università interculturali. Trasformazione dell'Università italiana per stranieri di Perugia e della Scuola di lingua e cultura italiana per stranieri di Siena» (2461).

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

alla 3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per la promozione e la protezione degli investimenti fra la Repubblica araba d'Egitto e la Repubblica italiana, con Protocollo, firmata a Il Cairo il 2 marzo 1989» (2433), previ pareri della 1^a, della 2^a, della 5^a, della 6^a e della 10^a Commissione.

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nella seduta di ieri, la 9^a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare) ha approvato il disegno di legge: «Norme in

materia di quiescenza dei dipendenti della Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA)» (2055).

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 3 ottobre 1990, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 69, primo comma, del regio decreto-legge 3 marzo 1938, n. 680 (Ordinamento della cassa di previdenza per le pensioni agli impiegati degli Enti locali), convertito nella legge 9 gennaio 1939, n. 41, nella parte in cui non prevede la facoltà di riscattare i periodi corrispondenti alla durata legale degli studi per il conseguimento del diploma abilitante all'esercizio della professione di assistente sociale e rilasciato dalle scuole dirette a fini speciali universitarie, quando il detto titolo sia stato utilizzato per l'accesso, nel pubblico impiego, alle corrispondenti mansioni. Sentenza n. 426 del 25 settembre 1990 (*Doc.* VII, n. 232).

Detto documento sarà inviato alle competenti Commissioni permanenti.

Interpellanze

LIBERTINI, LOTTI, VISCONTI. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei trasporti.* – I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri di grazia e giustizia e dei trasporti sulla vicenda delle cosiddette «lenzuola d'oro» dell'ente Ferrovie dello Stato alla luce dell'esito di una prima discussione avuta in Senato su questo argomento.

Considerato:

a) che nella risposta ad una precedente interpellanza, la 2-00421, discussa in Aula il 2 ottobre 1990, il Governo, ricostruendo la vicenda delle cosiddette «lenzuola d'oro» dell'ente Ferrovie dello Stato ha chiarito che l'inizio del contratto con la ditta IDAFF di Graziano risale al 1979 e che allora fu realizzata la decisione di costruzione dello stabilimento;

b) che la magistratura civile dell'area campana ha dato torto all'ente Ferrovie dello Stato per la disdetta del contratto con l'IDAFF, condannandolo a pagare ingenti somme per risarcimento dei danni;

c) che l'ente, anche dopo la rottura del contratto con l'IDAFF, continua a perseguire la scelta delle lenzuola tessuto-non tessuto,

gli interpellanti chiedono di conoscere quale valutazione dia il Governo dei seguenti fatti:

1) sinora le indagini della magistratura hanno riguardato, per ciò che concerne il contratto IDAFF, solo il periodo successivo al 1986, e il consiglio di amministrazione presieduto da Ligato, mentre la vicenda, ovviamente, chiama in causa anche e soprattutto coloro che quel contratto hanno avviato e successivamente mantenuto. Inoltre, dopo un

avvio delle indagini che sembrava incalzante nel 1988 e all'inizio del 1989, non si ha più notizia in proposito. Tutto ciò, invece di condurre, come è necessario, all'accertamento rigoroso di tutte le responsabilità, ha consentito e consente un uso politico della vicenda giudiziaria;

2) la lunga serie di insuccessi giudiziari dell'ente Ferrovie dello Stato nei confronti della ditta IDAFF propone una cruda alternativa: o vi sono ombre sulla vicenda giudiziaria, oppure l'ente si è cacciato in modo sprovveduto in una vicenda giudiziaria che addossa un onere rilevante sui contribuenti. Nell'uno o nell'altro caso occorre trarre le necessarie conseguenze;

3) è irrazionale, dopo la rescissione del contratto con la IDAFF, che l'ente Ferrovie dello Stato prosegua nella scelta del tessuto-non tessuto, in realtà non conveniente sotto il profilo economico e meno vantaggiosa per gli utenti.

(2-00467)

Interrogazioni

POLLICE. - *Ai Ministri del turismo e dello spettacolo e per i beni culturali e ambientali.* - Premesso:

che con la legge 30 dicembre 1988, n. 556, si convertiva in legge il decreto-legge 4 novembre 1988, n. 465, «Misure urgenti e straordinarie per la realizzazione di strutture turistiche, ricettive e tecnologiche» in vista dello svolgimento dei campionati di calcio del 1990;

che con successiva legge 29 maggio 1989, n. 205, «Interventi infrastrutturali nelle aree interessate dai Campionati mondiali di calcio del 1990», di conversione del decreto-legge 1° aprile 1989, n. 121, si stabiliva, tra l'altro:

1) che le opere dovevano avere una immediata incidenza sulla effettuazione delle manifestazioni;

2) che le opere dovevano avere il requisito della realizzabilità entro il 15 maggio 1990;

3) che le opere dovevano rispettare i vincoli ambientali, storici e artistici;

che, nonostante quanto precede, hanno usufruito del finanziamento strutture affatto prive di nesso funzionale con le finalità di razionalizzare «l'afflusso e la mobilità di pubblico negli stadi e nei centri urbani» e di incrementare la ricettività turistica nelle aree della penisola interessate dall'evento sportivo;

che, in questo contesto, il Ministero del turismo e dello spettacolo con decreto ministeriale del 4 agosto 1989 ha riconosciuto meritevole dei finanziamenti della legge 30 dicembre 1988, n. 556, il progetto «Rimini e Rimini» da attuarsi nel territorio del centro balneare romagnolo che prevede il recupero della Colonia Murri, parzialmente lesionata durante l'ultimo conflitto, e la trasformazione dell'edificio e del verde di pertinenza (20.000 metri quadrati circa) in un gigantesco centro commerciale e di intrattenimento con attiguo parco balneare parzialmente coperto per l'utilizzo invernale;

che il progetto, oltre a costituire l'estrema occasione persa per conservare alla città l'ultima fascia di verde alle spalle della spiaggia

(che non a caso in quel tratto raggiunge una estensione *record* per la costa romagnola), interviene pesantemente su un manufatto di pregio architettonico e culturale sconvolgendone le linee con strutture aggiuntive e alterandone permanentemente il contesto;

che, a tacere delle considerazioni di merito di cui sopra, detto intervento edificatorio:

1) è del tutto estraneo alle finalità della cosiddetta «legge Carraro»;

2) si trova in contrasto sia con il Piano paesistico adottato dalla regione Emilia-Romagna, che limita gli interventi consentiti sulle colonie marine alla manutenzione ordinaria e straordinaria, sia con il vincolo posto a presidio delle aree di interesse artistico e storico *ex* articolo 1 della legge n. 1089 del 1939;

3) fa riferimento, nelle ultime tavole approvate dalla commissione edilizia nel giugno scorso, ad un progetto diverso rispetto a quello finanziato dal Ministero;

4) è privo del requisito della realizzabilità entro il 15 maggio 1990, tant'è che, allo stato, a due mesi dalla archiviazione dei Mondiali di calcio, non sono neppure cominciati i lavori,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro del turismo e dello spettacolo intenda intervenire, in questo come in altri casi della medesima natura, quando il progetto a suo tempo ritenuto meritevole di finanziamento ai sensi della citata normativa si riveli essere estraneo alle finalità della normativa medesima, diverso rispetto alle tavole a suo tempo presentate, in contrasto con la legislazione vincolistica e decaduto per il mancato rispetto del termine di realizzabilità;

se il Ministro per i beni culturali e ambientali intenda assumere informazioni ed iniziative nell'esercizio delle proprie funzioni, anche sostitutive, laddove, come nel caso prospettato, la locale soprintendenza, informata o meno dall'ente locale, non esprima la propria posizione ed ometta di esercitare i propri poteri in ordine ad interventi in contrasto con vincoli di legge;

se si ritenga di dare avvio alle opportune iniziative per impedire che gli effetti indesiderati e devastanti della «legge Carraro» continuino a prodursi a dispetto dell'intervenuta cessazione dell'emergenza che ne giustificò l'emissione.

(3-01343)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PONTONE. – *Ai Ministri delle finanze, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali.* – Premesso:

che con una singolare operazione la maggiore *holding* pubblica nazionale, l'IRI, ha deciso il passaggio della SPASMO, società di impiantistica, dal controllo dell'Italstat a quello della Banca Commerciale;

che la SPASMO è la società nella quale sono state concentrate le gigantesche perdite subite a causa del fallimento dell'accordo con l'Iran per la costruzione del porto di Baandar Abbas;

che la traslazione della SPASMO e del relativo passivo nelle mani della Comit consentirà alla stessa di ridurre in sede di bilancio il proprio attivo, dando vita ad un classico caso di bara fiscale attraverso la quale ridurre l'imponibile da tassare,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di accertare i contorni e le motivazioni di questa operazione finanziaria, tenuto conto che risulta poco comprensibile il passaggio di una società che opera nel settore dell'impiantistica, dall'Italstat, con la quale erano possibili sinergie produttive, nelle mani di una banca che opera in diversi settori.

(4-05369)

PETRARA, GAROFALO, CARDINALE, LOPS, IANNONE. - *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* - Premesso:

che con proprio atto n. 382 del 21 marzo 1990 la giunta comunale di Gravina in Puglia (Bari) ha conferito a trattativa privata alla ditta ASPE srl, con sede in Bari, il servizio di censimento ed accertamento della tassa comunale per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani alle condizioni specificate nella apposita convenzione, con la quale la pubblica amministrazione si impegna a versare come aggio il 60 per cento delle somme accertate nell'anno in corso e per il biennio arretrato;

che, sulla base di stime eseguite dalla stessa amministrazione, l'evasione si aggira intorno al 50 per cento dei potenziali contribuenti; di conseguenza si è valutato che dal gettito da accertare la ASPE ricaverà circa un miliardo;

che con analoga iniziativa, prodotta in fotocopia, sempre con il ricorso alla trattativa privata, la ditta ASPE si è aggiudicata il servizio anche in altri comuni della provincia di Bari e Taranto, mettendo in essere un colossale affare in violazione delle norme che regolano gli appalti pubblici;

che, di fronte alle proteste sollevate da altre imprese concorrenti (la CERIN, la Tecnolavori Milano, la Mondelli Del Monte di Manfredonia, la Cremonini, la Pubblicità SAIPE, L'Apulia Pubblicità di Trani) e da comitati permanenti di «salute pubblica» sorti in difesa dei contribuenti, alcune amministrazioni comunali, come quelle di Santeramo in Colle e Martina Franca, hanno revocato i provvedimenti adottati in precedenza;

che la giunta municipale di Gravina in Puglia, al contrario, senza che sia intervenuta alcuna ratifica da parte del consiglio comunale della delibera di conferimento dell'appalto, ha proceduto alla stipula del contratto con l'ASPE, nonostante le opposizioni inoltrate al CORECO dal Gruppo consiliare comunista e le conseguenti segnalazioni inoltrate alla procura della Repubblica di Bari e nonostante il ricorso prodotto presso il TAR di Puglia dalla società Giovanni Cremonini di Vito Grande & C. per l'annullamento della delibera n. 382 del 21 marzo 1990;

che il conferimento ad un'impresa privata non abilitata da alcuna specifica normativa in materia di accertamento di tributi - nella fattispecie si tratta di un tributo riferito a superfici adibite ad abitazione e ad attività produttive - solleva notevoli e delicate questioni di legittimità in quanto non garantisce nè equità ed obiettività sotto il

profilo sociale nè correttezza giuridica sotto il profilo costituzionale e procedimentale,

gli interroganti chiedono di conoscere:

a) le valutazioni in ordine alla legittimità dei provvedimenti adottati da alcune amministrazioni comunali, con i quali si introduce nell'ordinamento una raccapricciante figura giuridica di esattore, evitando di utilizzare il servizio pubblico centrale delle riscossioni o gli istituti abilitati;

b) le direttive che si intende impartire per regolamentare la materia tributaria a tutela sia della pubblica amministrazione che dei contribuenti;

c) le iniziative che si ritengono più opportune per accertare la legittimità della struttura giuridica della società ASPE srl con sede in Bari, degli atti di appalto, degli oneri gravanti sulla pubblica amministrazione per effetto del contenzioso aperto in sede di magistratura amministrativa da parte di imprese concorrenti, le responsabilità penali e contabili degli amministratori comunali.

(4-05370)

CASADEI LUCCHI, CASCIA, MARGHERITI, LOPS, SCIVOLETTO. -
Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. - Premesso:

che la coltura del pomodoro rappresenta, in vaste zone del paese, una fonte primaria di reddito per i produttori agricoli ed una importante base di produzione e di occupazione nell'industria di trasformazione;

che negli ultimi anni tale coltura, oltre che per le strutturali difficoltà del mercato, è stata ulteriormente penalizzata dalla diffusione della virosi che, in alcune aree, ha particolarmente inciso sulla qualità e quantità del prodotto;

che per tali problemi ed in particolare per lo stato di sperequazione nei rapporti tra produttori e trasformatori si è determinata una situazione di grave disagio per i coltivatori, vittime dei tentativi di disattenzione degli accordi interprofessionali e, in alcuni casi, dell'atteggiamento delle industrie che hanno volutamente ritardato il ritiro del prodotto per utilizzare la deperibilità come manovra sul prezzo;

che l'andamento della campagna di trasformazione del pomodoro appena conclusasi ha evidenziato la necessità improrogabile di azioni che salvaguardino il reddito dei produttori e tutelino un comparto che resta fra i più significativi per il nostro paese come produzione, occupazione ed *export*,

si chiede di sapere se il Ministro non ritenga opportuno ed urgente un intervento del Governo teso al superamento delle difficoltà e dei problemi richiamati ed in particolare:

1) una specifica elaborazione di progetto per il pomodoro da industria, anche all'interno del piano di settore ortofrutticolo che da tempo avrebbe dovuto essere adottato e che questa problematica rende ancor più urgente;

2) la predisposizione da parte del Ministero di un provvedimento che attivi un meccanismo di controllo del pomodoro prodotto per l'industria sulla base della rispondenza a precisi *standards* qualitativi, al fine di non far sottoporre i coltivatori ad ingiustificati scarti nel raccolto

e di non far rimettere in gioco forme speculative da parte di intermediari con pochi scrupoli;

3) la adozione di provvedimenti straordinari in termini di ricerca e di interventi sulle coltivazioni per contrastare e vincere il fenomeno della virosi al fine di mantenere attiva in varie zone del paese una produzione che da tempo caratterizza la nostra nazione.

(4-05371)

POLLICE. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che reiterate voci indicano la presenza a bordo del DC-9 Itavia, precipitato nella zona di Ustica, di un detenuto;

che il centro elettronico della Direzione degli istituti di prevenzione e pena ha memorizzato nell'archivio storico i decessi dei detenuti ed i loro trasferimenti,

l'interrogante chiede di sapere:

a) i nominativi, le cause e le date di decesso dei detenuti ed internati dal 27 giugno al 31 dicembre 1980;

b) se i nominativi di cui sopra corrispondano con quelli delle suddette persone trasferite nello stesso periodo.

(4-05372)

IMPOSIMATO, POLLICE, SALVATO. - *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'ambiente e dell'interno.* - Premesso:

che il sindaco di Piano di Sorrento rilasciava alla signora Giulia Aiello una concessione edilizia in sanatoria, n. 14 del 26 marzo 1990, per la realizzazione di un mercato ittico in via Formiello;

che in tal modo il sindaco ha ritenuto di sanare con la procedura, ex articolo 31 della legge n. 47 del 1985, la realizzazione di un manufatto composto da un capannone con struttura verticale ed orizzontale in tubi di ferro e copertura in lamiera;

che la richiedente ha dichiarato il manufatto preesistente al 1° ottobre 1983;

che alla signora Aiello è stato concesso condono edilizio per la realizzazione del manufatto, in base alla sua supposta realizzazione prima del 1° ottobre 1983, mentre dall'accertamento dell'ufficio tecnico comunale di Piano di Sorrento, dei carabinieri di Sorrento, dall'atto di provenienza per Notari Cariello del 15 maggio 1984 e da una decisione del pretore di Sorrento risulta chiaramente che il manufatto in questione risulta iniziato il 1° ottobre;

che la sanatoria per la ristrutturazione del manufatto da parte del sindaco di Piano è illegittima perchè i lavori eseguiti non sono di ristrutturazione e risanamento, essendo l'opera in corso di realizzazione completamente diversa rispetto alla precedente, trattandosi di struttura in cemento armato con solaio rigido che non avrebbe mai potuto essere autorizzata in base alle norme del Piano regolatore generale che inserisce l'area nella zona di tutela ambientale di secondo grado;

che i fatti come sopra esposti hanno formato oggetto di due denunce da parte di consiglieri di diverse forze politiche all'autorità giudiziaria di Napoli, che ha disposto il sequestro del manufatto in questione;

che ci troviamo di fronte ad una operazione che appare illegittima da parte del sindaco e della giunta di Piano di Sorrento, gli interroganti chiedono di conoscere:

a) se il Ministro dell'ambiente non ritenga di intervenire per bloccare, in una zona di eccezionale bellezza paesaggistica, l'ennesima opera eseguita in violazione di tutte le norme vigenti in materia;

b) quale sia lo stato del procedimento penale iniziato dalla procura della Repubblica presso la pretura di Napoli a seguito di denunce dei consiglieri comunali del Partito comunista italiano, del Partito repubblicano italiano, dei Verdi, del Movimento sociale italiano;

c) se il CORECO di Napoli abbia ratificato i provvedimenti di sanatoria emessi dal sindaco di Piano di Sorrento.

(4-05373)

POLLICE. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che la USL n. 17 di Lamezia Terme (Catanzaro) nel mese di settembre del corrente anno avrebbe proceduto ad una numerosa serie di delibere di revisione dell'inquadramento del personale;

che ciò avrebbe comportato numerose promozioni non sempre giustificate;

che, addirittura, un operatore tecnico - commesso di farmacia - sarebbe stato inquadrato come collaboratore direttivo,

si chiede di sapere se il Ministro della sanità, previa un'immediata ispezione, sia in grado di assicurare il grado di legittimità di tali comportamenti.

(4-05374)

POLLICE. - *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che a Ribera (Agrigento), all'insaputa delle stesse autorità sanitarie locali (ufficiale sanitario, medico provinciale), è stato messo in funzione per la prima volta un potabilizzatore che avrebbe dovuto rendere adatta al consumo umano l'acqua del fiume Verdura, nel quale confluiscono fogne di vari comuni privi di depuratori, nonché acque provenienti dalle irrigazioni di colture specializzate, dove sono presenti ingenti quantità di «pesticidi»;

che nessuno aveva avvisato la popolazione dell'evento, di per sé molto grave per la salute e l'incolumità pubblica, anche perchè non risultava essere presente una adeguata e tempestiva sorveglianza sul funzionamento dello strumento di potabilizzazione;

che a distanza di una settimana l'erogazione è stata sospesa per la presenza di torbidità nell'acqua;

che i Verdi della zona hanno scritto un volantino di denuncia dell'accaduto che è stato immediatamente incriminato dalla procura della Repubblica di Sciacca come «documento atto a turbare l'ordine pubblico», ma che nessun procedimento di verifica dei fatti e delle eventuali responsabilità dell'accaduto sembra essere stato avviato dalle autorità competenti,

si chiede di sapere:

se il Ministro dell'ambiente intenda verificare l'accaduto che, se è vero, è molto grave e necessita di un ulteriore suo intervento per accertare eventuali responsabilità;

se il Ministro di grazia e giustizia non intenda intervenire per sollecitare un intervento della giustizia che distribuisca equamente pene e responsabilità a chi ne ha e non a chi ha il coraggio della denuncia.

(4-05375)

POLLICE. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che a Capoliveri Lido (Isola d'Elba) il giorno 22 agosto 1990 si sviluppava un incendio nella collina Lido che in un quarto d'ora devastava un quarto della collina e che veniva spento in un'ora circa da un elicottero con secchio-serbatoio;

che sul versante opposto della collina si notava dalle ore 15.30 del fumo nero al quale però non seguiva nessun tipo d'intervento;

che per tutta la notte la collina bruciava, determinando una situazione di gravissimo pericolo per i cittadini, senza che nessun aiuto arrivasse prima delle ore 8, e il tentativo di spegnere l'incendio era affidato solo alla buona volontà di alcune persone;

che la naturale vegetazione dell'isola era composta da vigneti, molto meno pericolosi ed infuocabili degli attuali pini ed abeti,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire a garantire che il rimboschimento sia fatto con vegetazione più idonea al clima ed alla struttura dell'isola;

se non intenda fare un controllo sulla situazione, nella isola, dei vigili del fuoco e della Guardia forestale, sia per quanto riguarda la loro reale possibilità di intervento, in casi di emergenza e non, sia per il livello di coordinamento che esprimono (si parla di un Corpo forestale di tre persone!);

se non intenda vagliare la possibilità di promuovere tra i cittadini dell'isola un'associazione volontaria che, in caso di incendio, si mobiliti senza essere d'intralcio alle forze di soccorso;

se non intenda avviare un'indagine tesa a verificare se la legge per la pulizia dei fondi privati e pubblici venga puntualmente rispettata sul territorio nazionale ed eventualmente programmi degli interventi per far sì che tutti i fondi siano tenuti puliti, diventando così meno pericolosi non solo per gli incendi.

(4-05376)

BOSSI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Constatato che il tribunale di Como versa in una situazione di cronica emergenza, segnalata più volte a questo stesso Ministero dagli organi competenti, dovuta principalmente alla carenza di organico, alla mancata istituzione di una nuova sezione penale, alla scarsità di impiegati e di dattilografi e alla totale assenza di informatizzazione;

accertato che il numero dei procedimenti penali pendenti presso ogni singolo giudice di questo tribunale (all'apertura dell'anno

giudiziario) si aggirava intorno alla cifra di 1050, contro i 433 di Palermo e gli 813 di Milano;

rilevato che reati gravissimi cadono in prescrizione senza che le vittime abbiano ottenuto giustizia dallo Stato, mentre pericolosi criminali vengono rimessi in libertà per decorrenza dei termini massimi di carcerazione preventiva senza che dalla commissione del reato derivi loro alcuna pena o, quantomeno, una minaccia tale da fungere da potenziale deterrente alla commissione di ulteriori reati, incentivando invece tanta benevolenza il fenomeno della criminalità comune e di stampo mafioso;

considerato che i magistrati del tribunale di Como sembrano prediligere le cause che portano denaro nelle casse dello Stato, come la punizione dei ritardi nel versamento delle ricevute d'acconto, mentre sembrano rimanere inerti quando si tratti di punire gli autori di omicidi, furti, rapine e stupri;

considerato inoltre che il nuovo codice di procedura penale, ampliando le funzioni del pubblico ministero, ha ulteriormente aggravato la situazione, poichè ha imposto a quest'organo di seguire il procedimento dall'inizio alla sua conclusione, determinando così una inammissibile zona di impunità per i delinquenti,

l'interrogante chiede di sapere:

per quali ragioni il Ministero non assegni i posti lasciati vacanti da coloro che si sono trasferiti;

perchè i pochi magistrati previsti dalla pianta organica, risalente a dieci anni fa, siano stati ulteriormente ridotti;

perchè l'ufficio per le indagini preliminari di Como non sia stato dotato delle impiegate che lavoravano per i mandamenti di Cantù, Erba e Menaggio, pur essendo tali attribuzioni diventate, secondo il nuovo codice, di sua competenza.

(4-05377)

FOSCHI. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* - Premesso:

che il sud della Romagna, con particolare riguardo al comprensorio turistico riminese, è caratterizzato da una vera «emergenza viabilità»;

che infatti, specie nei mesi estivi, la strada statale n. 16, soprattutto nel tratto Rimini-Cattolica, è sostanzialmente impraticabile, determinando una grave paralisi al sistema viario complessivo;

che è stato assegnato da parte dell'ANAS un finanziamento di 43 miliardi, nel biennio 1985-1987, per i lavori del primo lotto sulla citata strada statale n. 16, e che tale finanziamento sembra ora essere trasferito per realizzare «altre opere»;

tenuto conto che nel programma attuativo del piano decennale della viabilità di grande comunicazione l'ANAS ha inserito un ulteriore finanziamento di 15 miliardi per il completamento dei lavori del menzionato tratto della strada statale n. 16,

l'interrogante chiede di sapere se il Governo non ritenga di confermare l'originaria destinazione del finanziamento di 43 miliardi per l'attuazione del primo lotto dei lavori sulla strada statale Adriatica

n. 16, tenuto conto della situazione di emergenza reale da tutti riconosciuta, anche in considerazione che il successivo finanziamento dei menzionati 15 miliardi per il completamento dell'opera avrebbe scarso significato se prima non si realizzasse il primo stralcio dei lavori. La corretta destinazione del finanziamento complessivo suindicato è altresì in armonia con l'intervento dello Stato per il risanamento del mare Adriatico, nel comune sforzo di rilanciare l'economia turistica del principale comprensorio d'Europa.

(4-05378)